

nota di tempo, chiamata da noi *semibreve*, dagl' Italiani *circolo*; e fa quel che si chiama *Tempo Perfetto*. Vedi SEMIBREVE, TEMPO, &c.

Gli antichi adopravano l'O, come un segno di tempo triplo; per la opinione da lor fomentata, che il ternario od il numero 3, fosse il più perfetto de' numeri, e perciò propriamente espresso con un circolo, ch'è la più perfetta tra le figure.

OARISTUS, o OARISTYS, un termine nella Poesia Greca, che significa un dialogo tra un marito e la sua moglie; qual è quello nel libro VI. dell' *Iliade*, tra Ettore ed Andromaca. Vedi DIALOGO.

Scaligero osserva, che l'*oaristus*, non è propriamente un poemetto particolare, od una composizione intera di poesia; ma una parte d'una grande. Aggiugne, che il passo dianzi citato in Omero, è il solo vero e proprio *oaristo*, che negli antichi poeti si trovi.

OBBIETTIVO, OBJECTIVUS, si usa nelle scuole, parlando d'una cosa che non esiste altramente che come un oggetto noto. Vedi OGGETTO.

L'esse, o l'esistenza di tal cosa diceasi essere *obbiettivo*: Altri lo chiamano *ratio obiectiva*. Vedi OGGETTO.

OBBIETTIVO, si prende anco per la potenza, o facoltà, per cui una cosa diventa intelligibile. — E, per l'atto stesso, con cui una cosa si presenta all'anima, si conosce e s'intende.

Quindi una cosa diceasi *existere obiective*, quando non esiste d'altra guisa che nell'esser conosciuta; o nell'essere oggetto della mente. Vedi ESISTENZA.

Questo alcuni vogliono che sia un *esse reale*; altri il negano. Vedi ESSE.

Evidenza OBBIETTIVA. Vedi l'articolo EVIDENZA.

Linea OBBIETTIVA. Vedi LINEA.

Nozione OBBIETTIVA. Vedi NOZIONE.

Piano OBBIETTIVO. Vedi PIANO.

Vetro OBBIETTIVO. Vedi OGGETTO.

OBBIETTO. Vedi OGGETTO.

OBIEZIONE, nel discorso, è quella cosa che si oppone, per gittare a terra una tesi, od una proposizione; ovvero è una difficoltà messa contro un'allegazione, o proposizione d'una persona colla quale disputiamo.

Il rispondere alle *obbiezioni* va sotto quella parte dell'Oratoria, o dell'Orazione, che chiamasi *Confermazione*, o *Confutazione*.

OBBLIGAZIONE, &c. Vedi OBLIGAZIONE.

OBEDIENTIA, nella Legge Canonica, si prende alle volte per un ufficio, o per l'amministrazione di esso. Vedi OFFICIO.

Ne' nostri Costumi antichi, *obedientia* si prendea generalmente per ogni cosa che fosse ingiunta ai Monaci dall' Abate. Vedi ABATE, &c.

OBEDIENTIA, in un senso più ristretto, è un termine applicato al podere, o fondo annesso o appartenente alla abbazia; a cui si mandavano i Monaci *vi ejusdem obedientie*, o per attendere al governo e coltivazione del podere, o per raccogliere le rendite. — Quindi pur, quelle rendite stesse eran chiamate *Obedientia*.

OBELISCO*, OBELTSCUS, una piramide quadrangolare, stretta o scarna, ed alta; eretta per un ornamento in qualunque piazza, o luogo pubblico, o per mettere in mostra qualche pietra di grandezza enorme; e spesso caricata d'inscrizioni, e di geroglifici. Vedi MONUMENTO.

* *Borella deriva questa parola dal Greco obelos, uno spiedo, o fuso, od anche una specie di dardo. — Plinio dice, che gl' Egizj intagliavano i loro obelischi in forma di raggi solari; e che nella lingua Fenicia la parola obelisco significa raggio.*

I Sacerdoti Egizj chiamavano i loro *obelischi*, *le dita del Solo*, perchè servivano di stili, o gnomoni per indicare le ore sul terreno. — Gli Arabi li chiamano tuttavia *aghi di Faraone*; donde gl' Italiani li chiamano *aguglie*, e gl' Inglese *Cleopatra's needles*, cioè gli aghi di Cleopatra.

La differenza tra gli *obelischi* e le piramidi, secondo alcuni, consiste in questo, che le seconde hanno basi grandi, ed i primi l'hanno picciolissime. — Quantunque Cardano faccia consistere il divario in questo, che gli *obelischi* hanno da essere tutti d'un pezzo, o da costare d'una pietra sola, e le piramidi di diverse. Vedi PIRAMIDE.

Le proporzioni dell'altezza e della grossezza sono a un dipresso le stesse in tutti gli *obelischi*; cioè, la loro altezza è nove, o $9\frac{1}{2}$, talor anche dieci volte la loro grossezza; e